Nota economica

Nel M.E.C. l'industria perde slancio

Il tasso di sviluppo probabile per il 1964 (7%) è ritenuto soddisfacente ma le autorità comunitarie rilevano una minore competività - La RFT fa eccezione

Le indagini congiunturali che vengono fatte nell'ambito del MEC dimostrano che il settore della industria della Comunità — globalmente considerato — sta perdendo nettamente slancio. Più esattamente: mentre il tasso di sviluppo dell'industria per il 1964 viene ritenuto soddisfacente si riscontra una diminuzione della produttività e della competitività delle merci industriali del MEC nell'ambito del mercato internazionale. Ecco un panorama della situazione nei sei paesi.

FRANCIA — L'indice della produzione industriale francese si mantiene stabile, sostanzialmente, in tutti i primi sei mesi del 1964. Viene sottolineato che accanto a questa stagnazione produttiva si verifica anche una insufficienza della produttività globale dell'industria: ciò continua a porre molti prodotti francesi su un piano di inferiorità rispetto ad altri paesi, in particolare alla Germania occidentale. I prezzi al minuto continuano a salire, anche se con un ritmo meno forte di quello del 1963: negli ultimi mesi i prezzi al consumo — tanto a Parigi che nella provincia — sono aumentati dello 0,25%.

BELGIO E LUSSEMBURGO

L'indice della produzione industriale belga ha segnato nei primi sette mesi del 1964 un aumento del 7% rispetto allo stesso periodo del 1963. L'aumento viene considerato soddisfacente anche se inferiore al tasso di sviluppo che era stato raggiunto negli anni passati. Anche in Belgio i prezzi aumentano sia all'ingrosso che al minuto.

GERMANIA OCCIDENTALE

L'economia della R.F.T. sembra alla vigilia di un boom della domanda interna che è andata progressivamente aumentando negli ultimi mesi. Si teme che ciò porti ad un forte aumento dei prezzi e quindi ad accendere di nuovo quei focolai inflazionistici che fin'ora erano stati controllati (soprattutto tenendo fermi i salari). Da parte padronale si mette in rilievo la crescente difficoltà di resistere alle richieste salariali che divengono sempre più pressanti. Alla fine di luglio il tasso di espansione industriale, rispetto al 1963, risultava essere — nei primi sette mesi — del 9%. Ancora più forte (13%) l'incremento della siderurgia e della chimica.

OLANDA — L'aumento della produzione industriale nei primi sei mesi risulta essere dell'8% rispetto al primo semestre del 1963 Viene denunciata la diminuzione dell'indice complessivo della produttività. I prezzi sono aumentati nei primi tre mesi del 1964 e poi si sono attestati alle quote raggiunte, senza alcun sintomo di diminuzione del costo della vita.

ITALIA — L'indice generale della produzione industriale, calcolato dall'ISTAT con base 1953-100, nel mese di giugno 1964 è risultato pari a 239,0 contro 239,6 nel mese precedente e 237,5 nel mese di giugno 1963; esso presenta, pertanto, una diminuzione dello 0,0% rispetto al mese precedente e un aumento dello 1,5% rispetto al giugno 1963. Nel periodo gennaio-giugno 1964 la produzione industriale segna un aumento del 3,7%, rispetto allo stesso periodo del 1963, con un tasso di sviluppo notevolmente inferiore a quello che viene ritenuto indispensabile ai fini di mantenere il livello di occupazione. Nel luglio 1964 il costo della vita risulta essere aumentato del 7,5% rispetto all'anno precedente.

INDUSTRIA — Complessivamente - per tutto il MEC - si stima che alla fine del 1964 lo incremento della produzione lorda potrebbe essere del 5%, mentre il tasso di sviluppo industriale potrebbe essere del 7%. La commissione economica del MEC ritiene - nel suo rapporto - che questi indici di sviluppo, in termini reali e singolarmente considerati, potrebbero essere «abbastanza sufficienti» per lo insieme della Comunità. Ma - prosegue il rapporto - le previsioni congiunturali relative al resto del '64 e - per quanto è possibile - e anche per il 1965 indicano la «persistenza dello squilibrio interno ed esterno della Comunità». In particolare la produzione industriale - secondo il rapporto - perde slancio nel senso di una minore competitività nel mercato internazionale.

BILANCIA COMMERCIALE

L'ultimo rapporto della Comunità afferma che la bilancia commerciale del MEC «non dovrebbe peggiorare». Tuttavia «in base all'evoluzione recente e alle tendenze prevedibili, è probabile che per il 1964 il disavanzo raggiunga l'ammontare di 3-3,5 miliardi di dollari». In particolare la situazione commerciale del MEC tende a peggiorare per quanto riguarda il rapporto tra la Comunità e gli USA.

OCCUPAZIONE — Viene segnalato anche un rallentamento nell'espansione della occupazione. La tendenza all'aumento risulta ora più forte nel settore dei servizi che in quello dell'industria. Nell'insieme della Comunità 650.000 unità lavorative hanno abbandonato l'agricoltura nell'ultimo anno.

d. l.

Le confezioniste della Lebole pronte alla lotta

Sorta dalle campagne aretine una forte classe operaia

Animato dibattito sullo sciopero nazionale di giovedì - Massiccio esodo dai campi e inadeguata industrializzazione Un'azienda in rapido sviluppo

Dal nostro inviato

AREZZO, 14

In dieci anni, dal 1951 al 1961, la provincia di Arezzo ha perduto in assoluto 22.963 abitanti. Nello stesso periodo la popolazione del capoluogo è cresciuta di circa 15 mila unità. Queste cifre danno un'idea abbastanza esatta dei profondi mutamenti intervenuti nell'economia e nel corpo sociale di una grande regione come la Toscana, dove l'esodo dalle campagne è stato massiccio quasi ovunque, mentre l'incremento delle attività industriali, pur essendo stato notevole, si è localizzato in alcune zone e si è rivelato, alla fine, del tutto insufficiente. Per dieci anni, infatti, una provincia già florida come questa ha fornito addirittura un cospicuo contingente all'emigrazione interna e straniera. E se l'esodo non ha raggiunto punte catastrofiche lo si deve al fatto che una parte non trascurabile dei contadini, che hanno dovuto abbandonare i campi, si è potuta fermare attorno ai centri in via di sviluppo: San Giovanni Valdarno, Montevarchi, S. Sepolcro e la città capoluogo. E' stato questo il periodo in cui ad Arezzo, mentre le poche vecchie aziende (metalmeccaniche, orafe, laterizie, calzaturiere) si andavano ingrandendo, sorgevano nuovi complessi produttivi, di cui le fabbriche di confezioni in serie rappresentano il nucleo essenziale. Si è trattato di trasformazioni importanti, anche se inadeguate, che hanno cambiato in parte le strutture economico-sociali e persino il paesaggio. Si deve a queste trasformazioni se la periferia aretina, attorno all'antica città medievale mirabilmente conservata e resa attiva come centro storico-monumentale e amministrativo, ha assunto una nuova dimensione, una diversa e moderna fisionomia. Ed è stato per questi cambiamenti che il vecchio, piccolo gruppo operaio si è irrobustito fino a diventare un vivace e combattivo nucleo di classe.

Le modificazioni, naturalmente, non si sono verificate senza scosse. Basti pensare, fra l'altro, che un buon 60 per cento delle attuali 4500 confezioniste provengono dalle campagne e hanno quindi dovuto adattarsi ad una condizione civile e sociale assai diversa da quella in cui sono nate e cresciute. Colpisce, tuttavia, anche se ha una spiegazione, la straordinaria rapidità con cui queste ragazze hanno imparato a battersi contro un padronato che non assomiglia in nulla ai ceti agrari, utilizzando e assimilando metodi e forme di lotta propri degli operai.

Certo, ad Arezzo come in tutta la Toscana, il movimento democratico ha radici antiche e profonde e lo stesso impetuoso sviluppo delle lotte mezzadrili ha indubbiamente contribuito alla formazione di una forte coscienza classista. Ma ciò che sorprende, nelle operaie della Lebole-Eurocon f ad esempio, è la consapevolezza che esse dimostrano nel portare avanti la lotta per obbiettivi che pur essendo sindacali coinvolgono ragioni politiche fondamentali. Ce ne siamo resi conto l'altro giorno, quando siamo andati davanti alla fabbrica, nel momento in cui migliaia di giovani operaie stavano sciamando verso la città e verso i paesi del circondario con i loro motorini, in bicicletta, sulle autocorriere. Gruppi di attivisti del sindacato abbigliamento avevano distribuito qualche istante prima volantini ciclostilati che illustravano le ragioni dello sciopero di giovedì, con cui riprende la lotta nazionale delle 300 mila confezioniste. Nelle trattative — dicevano i volantini — la delegazione padronale «ha proposto un aumento complessivo del 6 per cento, diluibile in 30 mesi, e da distribuire su sette istituti contrattuali. Ciò tende, evidentemente, ad acutizzare la vertenza, a rinviare nel tempo il rinnovo del contratto, a umiliare i lavoratori andando anche oltre le tesi della Confindustria che vuole imporre il blocco dei salari e la politica dei redditi».

Questi erano gli argomenti sui quali le ragazze chiedevano chiarificazioni e discutevano con i sindacalisti. Non tutte, naturalmente, riuscivano immediatamente a dare un giudizio sulla florida situazione dell'industria delle confezioni e sullo sviluppo fortissimo della Lebole-Eurocon f, sorta nel periodo del «miracolo» con circa 300 dipendenti e diventata, in pochissimo tempo, uno dei colossi del settore. Ad ognuna di esse, però, appariva chiaro che le aziende delle confezioni e la Lebole in particolare non possono giustificare in alcun modo la loro intransigenza. Oggi, del resto, la Lebole, che appartiene per metà all'ENI, ha un capitale di 2 miliardi (che sta portando, a quanto pare, a 5) e ha in programma la costruzione di tre nuovi grandi stabilimenti in Sicilia, a Siena e nelle Marche. Questo stesso gruppo, che nel '62 contava 1200 dipendenti, ha ora un organico di circa tre mila persone. Non solo, ma i suoi profitti sono sempre stati talmente alti che, mentre riusciva, nel 1963, ad aumentare il proprio fatturato dell'84 per cento, consentiva in pari tempo ai fratelli Lebole di impegnarsi anche in colossali speculazioni nel campo dell'edilizia, culminate nell'inutile acquisto di una intera collina.

Sono fatti questi che le operaie dello stabilimento aretino hanno compreso perfettamente. Esse sanno, d'altronde, che il complesso produttivo in cui lavorano ha avuto uno sviluppo rilevantissimo proprio quando, superati i primi anni di acclimatamento e pagato, quindi, un certo noviziato, sono riuscite a strappare con dure lotte un contratto aziendale (firmato il 1. giugno '62) più avanzato di quello nazionale, con tre sole categorie al posto di sei e con un premio di produzione oscillante dalle otto alle diecimila lire al mese.

La combattività, la forza, lo slancio di queste ragazze, in sostanza, non traggono alimento solo dal fatto che le loro retribuzioni sono ancora oggi troppo basse (53 mila mensili di media), mentre i profitti del gruppo continuano a salire in modo vertiginoso, ma anche dalla consapevolezza che sconfiggere la linea padronale significa stimolare ulteriori investimenti e rafforzare, quindi, (come è già avvenuto) le stesse strutture produttive.

Sirio Sebastianelli

Forte protesta nel Salento

L'aumento del 5% non basta ai coloni

Chiesto un minimo del 60 per cento - L'applicazione della legge sulla colonia miglioraria al centro di una grande lotta - Il prefetto sabota la legge

Dal nostro corrispondente

LECCE, 14

La manifestazione contadina indetta dal Comitato del basso Salento per la riforma agraria, si è svolta ieri sera a Racale in una piazza vasta e traboccante per la presenza di oltre cinquemila persone. Migliaia di coloni miglioratari, parzinari e braccianti, convenuti sin dal primo pomeriggio dai comuni del circondario, hanno ribadito ieri, con estrema chiarezza, la imprescindibile necessità di dare l'avvio a una nuova politica agraria.

L'applicazione nel Salento della legge 327 ha costituito il tema centrale della manifestazione. Dopo il saluto dei sindaci di Racale, compagno Renna del PSIUP, di Alliste, compagno Adamo del PSI, che hanno confermato il pieno appoggio delle amministrazioni democratiche alla giusta lotta dei coloni, e del compagno Scarcella, sindaco di Melissano, ha preso la parola il compagno Gino Politi, segretario provinciale dell'Alleanza contadini, affermando che il rifiuto degli agrari di accettare la legge 327, che stabilisce la trasformazione dei patti di colonia miglioraria con possesso ultratrentennale in rapporti perpetui, non trova altra giustificazione che la prepotenza degli agrari. La pretesa che i patti miglioraria del Salento siano differenti da quelli del Lazio, non poggia su alcun fondamento. Nel Lazio le forme dei contratti a miglioria sono molteplici e l'articolo 1 della 327 li comprende tutti quando dice: «comunque denominati e comunque costituiti» purché il coltivatore abbia apportato al fondo miglioramenti con impianti di colture arboree o arbustive e ne abbia il possesso da oltre 30 anni. I rapporti a miglioria del Salento trovano identità di contenuto e caratteristiche, con alcune forme di quelli del Lazio che la 327 comprende. Il prefetto deve riconvocare, perciò, la Commissione tecnica provinciale ed applicare la legge. Questa richiesta è basata sia sulla 327, sia per rendere possibile l'applicazione dell'articolo 13 delle norme sui rapporti agrari, approvate definitivamente dal parlamento in questi giorni.

Questo articolo 13 allarga la applicazione della 327 anche a quei rapporti atipici che non hanno proprio tutte le caratteristiche che la 327 richiama, ma che comunque hanno prevalenti gli elementi dell'obbligo per il coltivatore ad effettuare miglioramenti con l'impianto arboreo o arbustivo. Le tabelle dei canoni servono, quindi, e a regolare i contratti che rientrano nella 327 e per regolare i contratti di natura mista che avendo prevalenti gli elementi richiamati dalla 327 debbono essere necessariamente ricondotti all'enfiteusi e disciplinati dalle norme della legge suddetta.

Il compagno Politi ha poi parlato delle leggi approvate sabato scorso a Montecitorio in materia di regolamentazione dei riparti nella colonia parziaria. «La quota spettante al colono, pur con il 5% in più, è assolutamente insufficiente a remunerarlo del lavoro prestato; a ciò si aggiunge che le spese di coltivazione sono sostenute in gran parte dal colono. Rivendichiamo che la quota del contadino sia portata almeno al 60%».

Come le nuove leggi in materia di riparto siano assolutamente insufficienti, è stato ribadito anche dall'on. Sciontì. Ha preso quindi la parola l'onorevole D'Ippolito che ha confermato come non sia possibile un sostanziale progresso del Meridione, senza una trasformazione strutturale dell'agricoltura. Il progresso agricolo deve avanzare di pari passo con l'industrializzazione.

Il compagno Ghironi, consegretario provinciale della CGIL, ha parlato dell'imminente cancellazione dagli elenchi anagrafici della provincia di 90 000 lavoratori in seguito al ricorso degli agrari alla Corte costituzionale, e di come il nuovo sistema del cosiddetto «accertamento effettivo» ponga in grave pericolo la previdenza e l'assistenza, la pensione e gli assegni familiari. Un uragano di proteste si è levato dalla folla a confermare quanto sentito sia il problema.

A conclusione della grande manifestazione ha preso la parola l'on. Calasso. «I contadini — egli ha detto — hanno acquistato da tempo la capacità di assumere direttamente la conduzione dell'azienda divenendo proprietari della terra. La prepotenza degli agrari non riuscirà a fermare il movimento. I miglioratari, in attesa delle tabelle, divideranno il prodotto trattenendone l'80%».

Eugenio Manca

Il governo tergiversa

Aumenta la tensione fra gli statali

Iniziative dei PT della CGIL per trattative unitarie aziendali — La CISL minaccia la ripresa dell'azione

La segreteria nazionale della FIP-CGIL ha proposto ieri alle altre organizzazioni sindacali dei postelegrafonici un incontro a breve scadenza per l'esame delle iniziative atte ad ottenere la apertura di trattative a livello aziendale sui temi del riassetto e della riforma di struttura delle P.T., secondo criteri che tengano conto della natura industriale e sociale ad un tempo dell'attività dell'Azienda. Il passo della FIP-CGIL si collega ad analoghe iniziative che hanno visto postelegrafonici e ferrovieri muoversi unitariamente.

Il mancato accoglimento di fondate rivendicazioni dei pubblici dipendenti, nonchè l'insoddisfacente soluzione che il governo ha dato ad altre questioni aziendali, aumentano il disagio di questi lavoratori. Disagio che tocca anche gli utenti. Il governo, infatti, si accinge ad aumentare le tariffe ferroviarie e minaccia di aumentare quelle postali senza peraltro impegnarsi ad affrontare i problemi della riforma e della riorganizzazione dei servizi.

I problemi sul tappeto si possono così riassumere: *a)* riassetto delle carriere e delle retribuzioni; *b)* rivendicazioni aziendali: *c)* riforma burocratica con particolare riguardo alle F.S. e alle P.T.

Sul primo punto, come è noto, la CISL e la UIL hanno firmato un accordo separato con il governo. Tale accordo — come è stato ripetutamente dimostrato dalle organizzazioni unitarie — lascia insoluto il problema del riassetto retributivo. In proposito è stato sollecitato un incontro col ministro del Bilancio per «un serio esame della struttura della spesa statale in materia di personale»: in particolare gli statali, i ferrovieri e i postelegrafonici sostengono l'esigenza d'una revisione dei criteri di tale spesa (rapporto parte fissa e accessoria della retribuzione, volume degli stanziamenti per lavoro straordinario, per premi in deroga, gettoni e così via).

Ma c'è di più. Lo stesso insufficiente accordo separato è ben lungi dall'essere stato applicato. Una nota molto risentita della segreteria della Federstatali-CISL considerava ieri «molto preoccupante il fatto che l'accordo del 25 giugno sul conglobamento non è stato ancora concretato in apposito disegno di legge». La nota conclude ventilando la decisione di riprendere la lotta, qualora entro la fine del mese non fosse dato corso all'attuazione degli accordi intervenuti che, ripetiamo, la CGIL giudica del tutto insoddisfacenti.

Sul problema delle rivendicazioni aziendali esiste una larga convergenza. I 70 mila postelegrafonici degli uffici locali ed agenzie hanno scioperato in luglio ed agosto e attendono ora di discutere col ministro le rivendicazioni sull'orario, i turni e indennità varie. Personale viaggiante, autisti, guardafili, fattorini delle P.T. attendono la soluzione di alcune rivendicazioni di categoria. Così numerosi raggruppamenti di ferrovieri e i dipendenti di numerosi dicasteri.

Il terzo problema sul quale pure si registra una costante sollecitazione è quello della riforma burocratica.

La pressione dei lavoratori ha impegnato esponenti del governo in incontri preliminari con i sindacati, che sono stati invitati a precisare le loro posizioni e fornire utili suggerimenti. Deve essere tenuto presente che per quanto riguarda le aziende autonome (F.S. e P.T. in particolare) si sono già avute approfondite trattative. Di qui l'esigenza, ribadita dalla segreteria della FIP-CGIL, della definizione di una «legge cornice» sul riordinamento delle poste e telefoni, come delle ferrovie.

i cambi

Dollaro USA	623,95
Dollaro canadese	578,35
Franco svizzero	144,54
Sterlina	1737,40
Corona danese	90,10
Corona norvegese	87,10
Corona svedese	121,58
Fiorino olandese	173,10
Franco belga	12,5325
Franco francese n.	127,39
Marco tedesco	157,03
Peseta	10,38
Scellino austriaco	24,19
Scudo portoghese	21,57
Peso argentino	3,33
Cruzeiro brasiliano	0,28
Rublo	225,00
Sterlina egiziana	798,00
Dinaro jugoslavo	0,60
Dracma	18,39
Lira turca	53,60
Sterlina australiana	1376,50

Sindacali in breve

Zuccherieri

Il Direttivo della FIAIZA-CGIL, il sindacato unitario dei lavoratori saccariferi, si riunisce domani a Bologna per un esame dei risultati raggiunti col nuovo contratto, e per discutere le iniziative da assumere (insieme alle altre forze interessate) per la lotta contro i monopoli zuccherieri, dopo il nuovo rincaro del prezzo dello zucchero.

Tabacchine

La FILZIAT-CGIL — il sindacato unitario dell'alimentazione — è nuovamente intervenuta presso il ministro del Lavoro, per sollecitare l'emanazione del decreto per l'erogazione del sussidio straordinario di disoccupazione 1964 alle tabacchine. Viva agitazione vi è fra la categoria sia per il ritardo nel decreto sia per i limiti che si vorrebbero introdurre nella sua applicazione.

Farmacie

La CGIL ha sollecitato dal governo un preciso impegno coi sindacati per avviare e concludere in breve consultazioni in cui si elabori un nuovo ordinamento della distribuzione dei medicinali in Italia, per dare poteri autonomi ai Comuni e agli Enti assistenziali. In proposito, la confederazione è nettamente contraria alle richieste dei proprietari di farmacia di Trieste e Gorizia, i quali vorrebbero sopprimere il sistema di distribuzione curato direttamente dall'INAM.

Contratti

Fermi da oggi i cavatori per 4 giorni

Domani scioperano i lavoratori del legno Le trattative nell'abbigliamento - Sospesa la lotta nel settore fibre

Due categorie a basso livello salariale riprendono oggi e domani le lotte contrattuali: oggi gli 80 mila cavatori (nono sciopero per la durata di 96 ore), domani i 300 mila lavoratori del legno (quarto sciopero per la durata di 48 ore). In questo ultimo settore, nonostante qualche cedimento padronale e la tensione raggiunta dalla lotta nelle Alpi Apuane, si è reso necessario un nuovo sciopero di ben quattro giorni, che sarà seguito da un altro di durata analoga, da martedì prossimo. L'agitazione per il rinnovo del contratto è iniziata a maggio, ed è con quella dei calzaturieri la più lunga vertenza ancora irrisoluta.

Nel legno, le trattative erano state iniziate il 12 giugno, e sono state rotte il 10 luglio a causa dell'irrigidimento «congiunturale» dei datori di lavoro, i quali hanno presentato ai sindacati offerte assolutamente irrisorie. La Confindustria vuol imporre ai lavoratori del legno — che stanno fra gli ultimi nella scala salariale — un contratto che in sostanza deve cambiare soltanto in peggio. La categoria ha già eloquentemente respinto questa posizione e — nonostante il proprio frazionamento — ha scioperato compattamente anche la scorsa settimana.

Giovedì riprendono la lotta le 300 mila lavoratrici delle confezioni in serie (su cui diamo un servizio qui accanto). Sempre nell'abbigliamento, riprendono giovedì e proseguono venerdì le trattative per il contratto nel settore delle calze e maglie (180 mila lavoratori). Gli industriali si sono impegnati a definire la propria posizione sulle questioni fondamentali: qualifiche, orario, parità, aumenti, premi, scatti ecc. L'incontro — nel giudizio della FILA-CGIL — dovrebbe avere carattere risolutivo; l'atteggiamento elusivo dell'ultima sessione (10-11 scorsi) non è più accettabile. Nei giorni 22 e 23 riprende inoltre la trattativa per il contratto dei 120 mila calzaturieri. In un *attivo* sindacale tenuto a Vigevano, è stato definito l'orientamento di massima da dare alle discussioni, e l'indirizzo da dare alla lotta se esse falliscono. I calzaturieri hanno espresso il loro no ad ogni «contratto congiunturale».

Si segnala infine la mediazione ministeriale per la vertenza contrattuale dei 35 mila lavoratori delle fibre artificiali e sintetiche. L'iniziativa, che ha provocato la sospensione dello sciopero di 48 ore il quale doveva iniziare oggi unitariamente, prevede un incontro per giovedì fra sindacati e padroni. La FILCEP-CGIL ha espresso la propria protesta poiché l'intervento ministeriale è venuto comunque ad interferire nella condotta della vertenza, che oppone agli operai i monopoli chimici (SNIA, Montecatini, BPD, Edison), oltre a forti aziende quali la Orsi-Mangelli e la Gerli.

Scioperi a Spezia e a Genova (occupazione e premi)

Mentre nel complesso Dalmine si sciopera giovedì, e mentre per l'Italsider si tratta oggi, nelle aziende spezzine a partecipazione statale la lotta dei metallurgici per i premi di produzione avrà il seguente sviluppo, concordato dai tre sindacati: 10 ore all'Ansaldo di Muggiano con inizio domani (uscita anticipata di due ore); 12 ore alla OTO - Melara e alla Termomeccanica. Uno sciopero di protesta di due ore per giovedì è poi stato deliberato per la Elettrodomestici S. Giorgio, in quanto l'Intersind non ha ancora convocato i sindacati, a due mesi dalla rottura delle trattative aziendali.

Preoccupante diventa la situazione alla metalmeccanica Cappelli, dove altri 69 operai sono stati posti da ieri a Cassa integrazione, e 21 apprendisti sono stati sospesi fra gli stabilimenti di Cepana e Migliarina. Si è passati così dai 388 ai 126 dipendenti occupati, dalla fine del '63, poichè vi sono ben 262 sospesi. Anche perchè il provvedimento è stato preso senza consultare la Commissione Interna, ieri si è scioperato tutta la giornata; è stata tenuta un'affollata assemblea alla Camera del lavoro.

A Genova la lotta riprende oggi in tutte le fabbriche del gruppo «Ansaldo». I «normalizzati» e il primo turno sospenderanno il lavoro dalle 10 alle 12, gli operai degli altri turni anticiperanno l'uscita di due ore. In questa settimana sono previste altre tre ore di sciopero, e cinque nella prossima. E' stata preannunciata la ripresa della lotta anche alla «Nuova San Giorgio», «San Giorgio» di Pra e «Morteo» di Pegli.

Budapest

Incremento degli scambi con l'Italia

BUDAPEST, 14

Nelle prossime settimane, numerose delegazioni di tecnici e specialisti ungheresi verranno in Italia per studiare le possibilità di ampliare i rapporti commerciali tra i due Paesi nel quadro dell'accordo firmato alla fine del 1963 e che, già nei primi sei mesi dell'anno in corso, ha fruttato positivi risultati.

In questi giorni, occupandosi degli scambi tra l'Italia e l'Ungheria, i giornali magiari hanno fornito interessanti informazioni riguardanti alcuni settori di esportazione ed importazione. La voce primaria degli scambi rimane sempre quella rappresentata dall'esportazione in Italia di bovini da macello, pollame e uova. La Terimpex, che cura questo particolare campo, ha ricordato che nel 1963 sono stati esportati in Italia 87.500 capi di bovini, 37.000 montoni e agnelli e 5.400 tonnellate di carne bovina macellata. Nello stesso periodo di tempo sono state esportate 2 670 tonnellate di pollame e 19 milioni di uova.

Afferma la Terimpex che la carne di manzo ungherese ha conquistato il mercato italiano per la sua qualità superiore a quella non solo europea, ma anche americana. Nei prossimi quattro mesi l'Ungheria fornirà all'Italia ventimila bovini da macello. Un altro importante settore degli scambi è costituito dalle apparecchiature elettroniche e scientifiche. L'Ungheria esporta vetri da laboratorio, ampolle per sieri, strumenti sanitari e apparecchiature elettroniche e per telecomunicazioni, ed importa dal nostro Paese macchine per ufficio e apparecchiature mediche. Dal 1960 al 1964 l'aumento del volume degli scambi di tali prodotti è aumentato del 20% ed entro la fine del 1965 si prevede un incremento di eguale misura. L'Ungheria, intanto, si sta preparando per partecipare con la propria produzione e i propri tecnici alla Fiera internazionale dell'automazione che si aprirà, com'è noto, a Milano nel prossimo novembre.

Sui costi di produzione

Zucchero: l'Alleanza replica al ministero dell'Industria

In merito alle precisazioni fornite dal ministero dell'Industria a proposito del prezzo dello zucchero l'Alleanza contadini rileva che la necessità di «perfezionare» le analisi sui costi di trasformazione accennata dal ministero dà la conferma delle proposte avanzate dalla Alleanza medesima perchè tale analisi venga condotta dal CIP in tutte le fabbriche e non in una parte di esse, perchè solo in questo modo è possibile avere un quadro della vera efficienza aziendale e dei relativi costi.

Non è infatti possibile — prosegue l'Alleanza — accettare la tesi avanzata dagli industriali saccariferi delle difficoltà derivanti all'industria italiana dalle esigenze di ammodernare oggi gli impianti: primo, perchè tali impianti avrebbero dovuto essere già ammodernati avendo lo Stato contribuito finanziariamente per essi; in secondo luogo perchè l'industria saccarifera italiana ha goduto da decenni di una ampia protezione doganale che permetteva l'accumulazione di lauti profitti e in terzo luogo gli stessi industriali ebbero ad affermare non molto tempo fa che l'industria saccarifera italiana era tecnicamente pari a quella degli altri paesi del MEC.

I consumatori, i contadini, e i contribuenti italiani non possono quindi continuare a pagare ciò che hanno già largamente pagato, sia finanziariamente sia come conseguenza di una politica disastrosa per l'economia nazionale voluta dal monopolio saccarifero che ha come manifestazioni più recenti l'insufficienza della produzione bieticola e lo sfruttamento degli impianti al 60%.

Per quanto riguarda il rapporto tra zucchero estratto e tabella convenzionale di pagamento dei bieticoltori, mentre si prende atto della affermazione che detta operazione non viene valutata ai fini del costo di trasformazione, l'Alleanza insiste perchè tutto lo zucchero estratto venga pagato ai bieticoltori essendo noto che ogni anno circa un milione di quintali sfugge da tale pagamento e inoltre che venga attribuito agli agricoltori con una nuova tabella anche il contenuto di zucchero presente nel saccaro-melasso. Solo in questo modo è possibile aumentare del 15% il reddito dei bieticoltori e riparare ad una vecchia e perdurante ingiustizia senza aumentare il prezzo di 96,70 il chilo zucchero in vigore.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALI SOCIETA' L. 50

FIMER, Piazza Vanvitelli 10, telefono 240620. Prestiti fiduciari ad impiegati. Autosovvenzioni.

IFIN, Piazza Municipio 84, telefono 313441. prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni

4) AUTO MOTO CICLI L. 5

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

5) VARII L. 5

MADAMASTRA veggente Medium consultatela scrivetele Recatevi fiduciosi. Salvatorros 18 Napoli.

MAGO egiziano fama mondial premiato medaglia d'oro, responsi sbalorditivi. Metapsichica razionale al servizio di ogn vostro desiderio. Consiglia orienta amori, affari, sofferenze Pignasececa 63. Napoli.

7) OCCASIONI L. 5

ORO acquisto lire cinquecent grammo. Vendo bracciali collane ecc., occasione 550. Facci cambi SCHIAVONE. Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480.370).

TELEVISORI: Grundig, Admiral, Atlantic, Dumont, Magnadine, Marelli, Telefunken, ecc garantiti come i nuovi a prezzi irrisori, pagamenti rateali, anche a 100 lire per volta. Marnucci Radio - viale Raffaell Sanzio 6-8, via Rondinelli, 2-r Firenze

CUCINE: gas ed elettriche: Aquator, CGE, Ignis, Kreft, Zoppas, ecc. Garantite come le nuove a prezzi irrisori. Pagamenti rateali anche a 100 lire per volta Mannucci Radio - viale Raffaello Sanzio 6-8, via Rondinelli 2r. - Firenze

11) LEZIONI COLLEGI L. 5

CONVITTO Galilei; maschile parificato Media, liceo scientifico, ragioneria. Sede legale esami. Possibilità ricupero anni. Rette miti. Preparazione seria, assistenza familiare. Sede meravigliosa. Laveno (Lago Maggiore) Tel. 61.122.

14) MEDICINA IGIENE L.

A. A SPECIALISTA veneree pelle disfunzioni sessuali. Dott. **MAGLIETTA**, via Orlando 40 Firenze - Tel. 298.971.